PAROLE ABBAGLIANTI Patrizia Cavalli (1947-2022)

Patrizia Cavalli, i versi del divino femminile

La poetessa è morta ieri a Roma. Aveva 75 anni

di MAURETTA CAPUANO

Sempre in lotta con la «nemica mente», Patrizia Cavalli, una delle più grandi poetesse del nostro tempo, morta ieri a Roma a 75 anni, ci lascia la sua potente voce che, con diversi registri, ha raccontato le nostre ossessioni e paure quotidiane, la ferocia e bellezza dell'amore. Nei suoi versi la Cavalli ha trasformato il privato in universale e con il suo linguaggio quotidiano e familiare, dove le misure metriche sono classiche, ma il lessico e la sintassi sono quelle della lingua contemporanea, ha conquistato diverse generazioni. Famosa per i suoi recital e performance nei teatri, aveva esordito nel 1974 con *Le mie poesie non cambieranno il mondo*, un titolo indimenticabile, che resta impresso nella memoria, dove scriveva: «Poco di me ricordo/io che a me sempre ho pensato./Mi scompaio/ come l'oggetto troppo a lungo guardato./ Ritornerò a dire/ la mia luminosa scomparsa». Poi hanno seguito *Il cielo* (1981), *L'io singolare proprio mio* (1992) riunite successivamente nel volume *Poesie* (1974-1992). Nel [illegible] era stata inserita in «Donne in poesia - Antologia della poesia femminile in Italia dal dopoguerra ad oggi» insieme ad autrici come Maria Luisa Spaziani, Vivian Lamarque e Amelia Rosselli.

TALENTO
più che ventenne
Elsa Morante
le doti artistiche

Nata a Todi nel 1947, poco più che ventenne era approdata a Roma dove aveva conosciuto Elsa Morante che scoprì il suo talento di poeta e della quale custodiva la macchina per scrivere che nel 2015 allo Spazio dedicato a Elsa Morante alla Biblioteca Nazionale di Roma. Nel 2000 era entrata nella cinquina del Premio Campiello, con *Passi giapponesi* (Einaudi Supercoralli), il suo unico libro di prose con potenti immagini e stati d'animo del quale Alfonso Berardinelli [illegible] come di una rivelazione.

[illegible]bra che questo libro di abbagliante virtuosismo [illegible]rio sia nato fuori dalla letteratura, per ubbidire a un [illegible]rsonale imperativo: «Devo capire» sottolineava Berardinelli. Era infatti ostinato il desiderio di conoscenza [illegible]valli che si arrendeva soltanto davanti allo stupore [illegible]denza dell'apparizione poetica. Nel suo ultimo libro, [illegible], una summa della sua poetica, pubblicato [illegible] altri da Einaudi, il suo editore, nel 2020, si chiedeva: [illegible]n devo fare/per togliermi di torno/la mia nemica [illegible]ettità perenne/alla felice colpa di esser quel che [illegible] felice niente». Nel libro troviamo fulminei [illegible], comici o filosofici, monologhi ipocondriaci, [illegible]trali, tante poesie d'amore, non prive di ferocia [illegible]a, e un breve poemetto *Con Elsa in Paradiso*. [illegible] appassionata di teatro come testimonia *Sempre* [illegible] (Einaudi 1999), la Cavalli è stata traduttrice di [illegible] l'*Anfitrione* di Molière, *Salomè* di Oscar Wilde. [illegible]gno di una notte d'estate, *La tempesta*, *Otello* e *La* [illegible] notte riunite nel volume *Shakespeare in scena* ([illegible] 2019). La musica, come si sente nei suoi versi, [illegible]. Dalla collaborazione con la musicista [illegible]ra, era nato nel 2012 *Al cuore fa bene far le scale*, [illegible] con cd di 11 poesie e canzoni, pubblicato da [illegible] questo sodalizio tra musica e poesia le parole [illegible] Cavalli scritte per le musiche della Tejera [illegible]

OGGI A BARI APPENA USCITO, IL NUOVO ROMANZO DELLA SCRITTRICE SARÀ PRESENTATO NELL'INCONTRO DI «DONNE IN CORRIERA»

Messalina: ma fu carnefice o vittima?

La fragilità di una donna nel libro di Antonella Prenner

di ENRICA SIMONETTI

Bella, anzi bellissima. Potente, anzi potentissima. Ma se dite il nome Messalina, più di uno l'assocerà ad una donna lasciva, colma di amanti e di odio, di vendette e di astuzie. È davvero così? Quanto maschilismo storico traspare nei suoi ritratti? Un'autrice dalla penna perfetta come Antonella Prenner, docente di Letteratura Latina all'Università Federico II di Napoli e già autrice di *Tenebre* e *Caesar*, ha indagato a lungo su questa figura femminile e ne ha fatto un romanzo, *Il canto di Messalina* (Rizzoli), che sarà presentato oggi a Bari in un incontro curato dall'associazione «Donne in corriera», presieduta da Gabriella Caruso (Terrazze Skanderbeg, ore 19, info@ledonneincorriera.it).

Antonella Prenner, perché analizzare Messalina?

«Mi piacciono le personalità forti, protagoniste di storie che per la loto straordinarietà hanno attraversato i millenni. La storia di Messalina è straordinaria per la negatività con cui è giunta fino a noi. Tutta colpa di Giovenale! Sì, un poeta che raccontava le abiezioni, e che di Messalina ha delineato un ritratto tremendo: prostituta imperiale, la definisce così, e la rappresenta nelle perversioni più squallide, proprio lei, la moglie dell'imperatore Claudio, la donna più bella e più potente di Roma, l'imperatrice. E altri autori alle depravazioni aggiungevano una spietata brama di sangue. Tutto vero, forse. Ma esisteva una creatura, prima che quel nome diventasse maledetto: era Messalina fiore in boccio, e poi Messalina splendida ragazza di diciassette anni che come tutte le ragazze della sua età sogna una vita felice, e invece le viene imposto dai potenti di sposare un uomo di trent'anni più vecchio di lei, storpio, balbuziente e a parere di molti anche stupido. I sogni si spezzano, la luce della vita si spegne, e il cuore ribelle, privato dell'amore, si gonfia di odio, medita rivalsa fino alla vendetta. Quante donne sono Messalina? Quante soccombono al potere degli uomini?».

Il maschilismo e Messalina: cosa ci insegna la Storia?

«La Storia per molti secoli è stata la storia dei maschi. Il potere esercitato dagli uomini, le guerre combattute dagli uomini, le infinite vicende interpretate, scritte e tramandate dagli uomini. Una storia al maschile, con poco spazio per le donne. E quando una donna riusciva a conquistarsi anche solo qualche parola nei monumenti letterari dei grandi intellettuali, diventava nel bene o nel male un gigante. Più spesso nel male. Sono poche le donne dell'Impero con cui la Storia sia stata benevola: tutte potenti, tutte perfide, Messalina più delle altre, in lei la Storia ha concentrato tutto il male che può esprimere un essere umano, e ne ha fatto un mostro di straordinario splendore: contraddizione incomprensibile, seduzione allo stato puro. Messalina vessata dagli uomini e dal potere, violenza di genere si direbbe oggi, genere femminile; ma Messalina è salita ai massimi livelli del potere, al trono dell'Impero Romano, e lo stesso potere dei maschi che le aveva rubato i sogni di ragazza è diventato la sua arma per vessare gli uomini, per sottometterli con la violenza dei pensieri insani e delle azioni, per ucciderli. A causa degli uomini e del potere ha sofferto e si è perduta; attraverso il potere infliggerà sofferenze e morte».

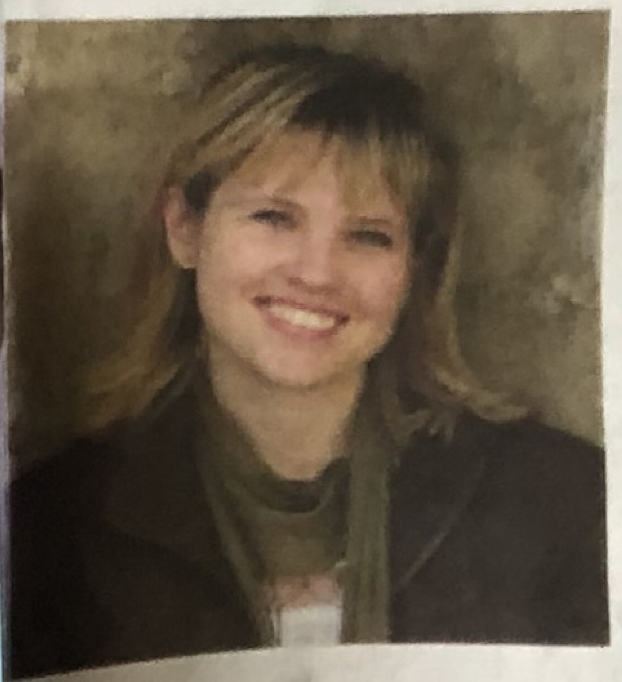
> Dal maschilismo storico agli amanti all'infelicità: un ritratto tutto da leggere. Paralleli? Marilyn, Diana, Patrizia Gucci

Imperatrice inseguita da una fama terribile, pagò ogni atto della sua vita e fu praticamente «cancellata». Si è chiesta se c'è un parallelo con una donna attuale?

«Cancellata in parte: è stata dimenticata la sua vicenda umana, ma il suo nome è rimasto come epiteto di donne depravate e violente. "Quella è una Messalina!" Quante volte l'abbiamo sentito dire con disprezzo? Dalla storia di certo è stata cancellata la sua devastante infelicità. Una donna del nostro tempo... Una sola che concentri in sé una così incredibile mostruosità non mi viene in mente, ma donne annientate dal potere nelle sue molteplici forme, o dall'amore negato, o dalla loro stessa bellezza, prigione funesta. Marilyn Monroe per esempio, bellezza mozzafiato: infanzia difficile, il cinema le aveva costruito una reggia dorata, mariti importanti, amanti potenti, si è sentita usata forse, mai felice, mai l'amore vero tanto vagheggiato, e alla fine la violenza contro se stessa. E Lady Diana, la più triste delle principesse, bellezza tenera di chi non ha mai smesso di essere ragazza nel cuore, l'amore conteso nel Palazzo più importante d'Europa, l'umiliazione, la reazione, era solo uno stalliere il suo amante, come gli uomini che Messalina cercava nella Suburra dove il potere apparteneva solo alla notte, alla fine uno schianto nel buio di una galleria, mentre la Ville Lumière scintillava delle luci che lei non conosceva più. E infine Patrizia Gucci, mi viene in mente anche lei, bellezza dagli occhi e dai capelli neri, oscura, forse la più somigliante nei tratti del volto, il potere dei soldi l'ha sedotta, il possesso dell'amore tenuto stretto a tutti i costi, il cuore ribelle quando l'amore le ha detto no, la rivalsa sanguinaria, vita rovinata per sempre. Donne diverse, tutte molto intelligenti, tutte bellissime, ma tutte fragili».

La scrittura come rinascita?

«La scrittura è ogni volta rinascita, come la lettura, perché in fondo una sola vita, la nostra, ci sta un po' stretta, non ci basta... È un bisogno dilatare l'animo in qualcosa che sia più grande di noi, nelle vite degli altri, nelle grandi storie vere di personaggi straordinari, oppure in mondi inventati. Scrivere e leggere vuol dire volare, oltrepassare i confini, librarsi nell'immaginazione, e anche non sentirsi mai soli».

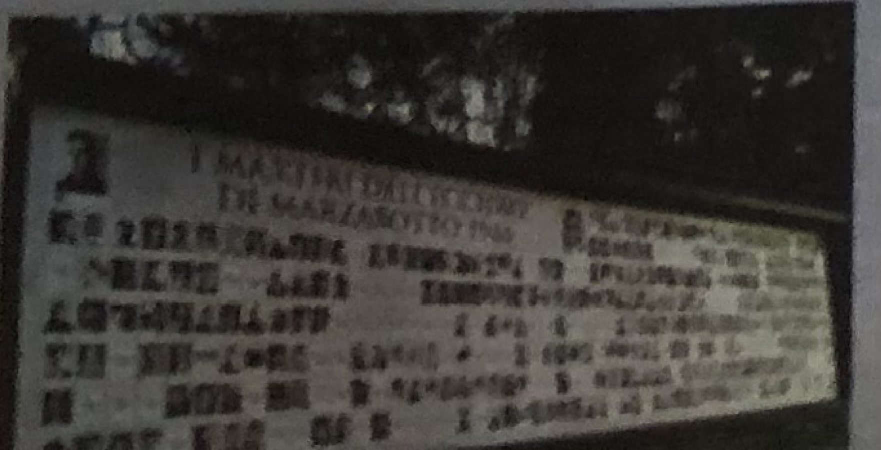


L'AUTRICE OGGI A BARI In alto, da sinistra, la scrittrice Antonella Prenner, docente di Letteratura Latina all'Università Federico II di Napoli. Qui a fianco, il dipinto «La morte di Messalina» di Francesco Solimena

L'ECCIDIO NELL'AUTUNNO DEL '44 LE SS UCCISERO 800 PERSONE SULL'APPENNINO BOLOGNESE

Marzabotto, sentenza storica «La Germania risarcisca le vittime»

Decisione del Tribunale civile di Bologna in favore dei familiari



MEMORIA A sinistra un'immagine con la bacheca che raccoglie parzialmente le immagini dei civili uccisi dalle SS a Marzabotto tra la fine di settembre e i primi di ottobre

La giudice del Tribunale civile di Bologna, Alessandra Arceri, ha condannato la Repubblica Federale Tedesca a risarcire le vittime degli eccidi perpetrati a Monte Sole dalle «Waffen SS» dal 29 settembre al 5 ottobre 1944.

La sentenza emessa dal Tribunale, sottolinea in particolare che i soldati tedeschi, «come accertato dal Tribunale Militare di La Spezia nella sentenza resa il 13 gennaio del 2007», agirono «in esecuzione dell'ordine loro impartito di "uccidere tutti e distruggere tutto". Le atrocità compiute non dipendevano da scelte individuali dei militari impegnati sul campo, bensì erano parte integrante di un preciso disegno strategico ideato al vertice del Reich».

Il procedimento civile è stato promosso da 33 familiari ed eredi di alcune delle 800 vittime della strage di Marzabotto che, a distanza di quasi 80 anni, hanno chiesto alla Germania di [illegible]

La sentenza del Tribunale civile bolognese, non ancora definitiva perché il danno dovrà essere quantificato da un consulente che verrà nominato il 28 luglio prossimo, riconosce il diritto risarcitorio ai familiari delle vittime sulla base della sentenza della Corte costituzionale del 2014.

La Corte in quell'occasione sancì un principio di diritto secondo cui, a fronte della perpetrazione di un crimine internazionale quali sono i crimini di guerra, i crimini contro la pace ed i crimini contro l'umanità, è possibile per il Giudice italiano derogare al principio di immunità degli Stati. «I familiari, però, saranno risarciti con fondi messi a disposizione dall'Italia», ha spiegato l'avvocato Andrea Spe[illegible] che si è occupato della [illegible] stabilito da un decreto legge poi convertito in legge di recente.

Il Tribunale civile bolognese, inoltre, affronta e risolve, rigettandole, le due eccezioni avanzate dalla Repubblica Federale Tedesca, relative al difetto di giurisdizione e alla prescrizione del diritto al risarcimento da parte dei familiari delle vittime della strage di Marzabotto.

> **IL VERDETTO**
> Si deroga all'immunità degli Stati, ma i ristori deriveranno da fondi italiani

«Si tratta di una sentenza importante - ha spiegato ancora l'avvocato Andrea Speranzoni - perché il diritto all'azione risarcitoria, riconosciuto dalla pronuncia, consente di derogare al principio di immunità degli Stati in caso di crimini di guerra. Un monito per i fatti del passato, ma anche per i crimini di guerra e per i crimini di lesa umanità che affliggono il mondo contemporaneo».

CULTURA&SPETTACOLI

IL CONCERTO PRESTIGIOSI I NOMI DELLA BAND CHE ACCOMPEGNERÀ IL BLASCO QUESTA SERA SUL PALCO

Stadio San Nicola è il giorno di Vasco

A Bari tutto esaurito e attesa spasmodica per la tappa live del «Komandante»

di NICOLA MORISCO

Lo stadio San Nicola è stracolmo per accogliere Vasco Rossi. È, forse, l'evento musicale più imponente che vive l'estate pugliese 2022. Del resto era prevedibile che la tappa barese del «Vasco Live» avrebbe raggiunto, così com'è accaduto nelle altre città, il tutto esaurito. Questa sera, infatti, il Blasco si presenterà sul palco del San Nicola con un gruppo di straordinari musicisti: Stef Burns (chitarra), Vince Pastano (chitarra, cori e direttore musicale), Andrea Torresani (basso), Claudio Golinelli (basso e guest star), Alberto Rocchetti (tastiere, piano e cori), Frank Nemola (cori, tastiere e programmazione), Matt Laug (batteria), Beatrice Antolini (percussioni, tastiere e cori) e la *new entry* nella band, una sezione fiati composta da Andrea Ferrario (sax), Tiziano Bianchi (tromba) e Roberto Solimando (trombone). Il live del ritorno per Vasco in cui seguirà quasi tutti i brani del suo ultimo album *Siamo qui*, e molti altri che hanno fatto la storia della musica italiana, compreso alcune sorprese. Sull'imponente palco, si preannuncia un concerto ricco di adrenalina all'insegna del rock puro, del funk e le sue avvolgenti ballate, il tutto immerso in un'esplosione di luci spettacolari, 1500 i corpi illuminanti e potenza audio da 750 mila watt.

Lo show è, come sempre, potente ed emozionante, le canzoni dell'ultimo album ci sono quasi tutte, la prima in scaletta è «XI comandamento», mentre l'ultima è la *title track* «Siamo qui». Le altre sono distribuite lungo le due ore e mezza di concerto, nelle prime dieci, la hit «La pioggia alla domenica», qui nella versione originale (quella con Marracash è sulle piattaforme digitali per *Save the Children*) e il rock della fluida «L'amore l'amore». Inedite a concerto perché non hanno ancora mai potuto essere eseguite dal vivo sono le recenti: «Se ti potessi dire» (2020) e «Una canzone d'amore buttata via» (2021). Ma in questo concerto di Vasco, ci sono anche le canzoni che i suoi fan non si aspettano. Parliamo di brani ripescati dagli Anni '80 come «Amore aiuto», un capolavoro d'ironia mai cantato dal vivo prima, presente dall'album del 1982 *Vado al massimo* che, tra l'altro, quest'anno compie 40anni. E ancora: l'allegra «Ti taglio la gola», brano cult molto amato dai fan e contenuta nell'album *Cosa succede in città* del 1985, e «Muoviti» dall'album *Liberi Liberi*. C'è anche la bellissima «Toffee», brano d'annata con tanto di suggestivo assolo di sax. Accanto al rock e al funk, non mancheranno le avvolgenti, intense e malinconiche ballate «Un senso», «Stupendo», «Siamo soli», «Senza parole». E poi ci saranno le immortali «Sally» (scorreranno sui megaschermi le immagini di cinque donne di cinque nazionalità diverse) che lascerà il posto ai fuochi d'artificio finali: «Siamo solo noi», «Vita spericolata», «Canzone» e «Albachiara» concluderanno i 27 brani in scaletta. Il resto è tutto da ascoltare, da vedere e vivere.

VADO AL MASSIMO Vasco Rossi in concerto questa sera a Bari

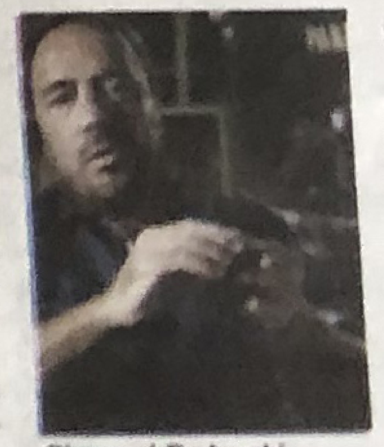
IL PROGETTO CINQUE SERATE DI PROIEZIONI CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE PRODUZIONI INDIPENDE[NTI]

Se il cinema diventa itinerante

Da oggi a domenica 26 torna il Trani Film Festival. Si parte da Barle[tta]

Da oggi a domenica 26 giugno torna il Trani Film Festival, con la direzione artistica di Beppe Sbrocchi e cinque serate di visioni cinematografiche di respiro internazionale. Un progetto diffuso nel territorio con forte caratterizzazione etica e formativa, che spazia nel panorama dell'audiovisivo indipendente includendo ogni genere cinematografico.

L'iniziativa è prodotta da Apulia Film Commission e Regione Puglia, nell'ambito del Piano Straordinario «Custodiamo la Puglia», con risorse di bilancio ordinario della Regione nell'ambito dell'intervento Apulia Cinefestival Network. Sarà un'edizione itinerante: si parte da Barletta dove alla Multisala [illegible]


Giovanni Bedeschi

in concorso.

Nei giorni seguenti l'appuntame[nto si] sposta a Trani, alla sala meeting de[ll'Ho]tel S. Paolo al Convento, sul [illegible] turistico della città: sabato 25, [alle] 18,30, parte una non-stop di co[rto]traggi e confronto con il pubblic[o. Do]menica 26, alle 18,30, si proietta *Pane dal cielo* del regista e prod[uttore] Giovanni Bedeschi, a cui sar[à con]segnato il premio dell'edizione. L'ingresso è gratuito per tutte [le se]rate.

AI LETTORI

Ci scusiamo, ma per assoluta mancanza di spa[zio] [illegible]